

Relazione di Gisella Langé – Ispettore Tecnico di Lingue Straniere - M.P.I. –USR - Lombardia – Convegno Enna, 25 settembre 2006.

L'approccio CLIL: insegnare una materia in lingua straniera

Negli ultimi anni si è diffuso in Europa un approccio all' insegnamento delle lingue che ha suscitato grande interesse anche nel nostro paese: materie quali storia, geografia o altre discipline vengono insegnate e apprese in una lingua straniera. L'acronimo **CLIL (Content and Language Integrated Learning)** riassume molte di queste esperienze e può essere considerato come un termine "ombrello" a carattere generale, che racchiude un'ampia gamma di iniziative in cui l'apprendimento delle lingue straniere e quello dei contenuti sono integrati nel curriculum.

1. Le indicazioni degli organismi europei

Il Content and Language Integrated Learning viene menzionato in decisioni, raccomandazioni, documenti, studi, piani di azione di vari organismi e/o programmi europei da parecchi anni. Opportuno è ricordare che nel 1995 la Commissione Europea nel *Libro bianco su istruzione e formazione. Insegnare ad apprendere. Verso la società conoscitiva*, nel quarto obiettivo generale, "Promuovere la conoscenza di tre lingue comunitarie", suggerisce che "...sarebbe inoltre opportuno che, come nelle scuole europee, la prima lingua straniera appresa diventi la lingua d'insegnamento di talune materie nella scuola secondaria...".

E' per questo motivo che Iniziative e progetti CLIL hanno trovato forti sostegni con finanziamenti nell'ambito dei programmi comunitari Socrates e Leonardo: l'apprendimento di una materia attraverso una lingua straniera viene considerato un modo per migliorare e diversificare l'insegnamento delle lingue.

Anche il Consiglio d'Europa nel *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* pubblicato nel 2001, nel capitolo 8 "Diversificazione Linguistica e Curriculum", considera il CLIL un **approccio molto innovativo** all'apprendimento.

Una descrizione precisa dello "stato dell'arte" del CLIL in Europa emerge nel primo studio commissionato dalla Commissione Europea all'Università di Jyväskylä e pubblicato nel 2002: *Clil/Emile the European dimension. Actions, Trends and Foresight Potential*.

Un riconoscimento a livello politico emerge nel *Piano di Azione 2004 –2006, Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica*, approvato dalla Commissione Europea nel 2003, ove si afferma che "l'apprendimento integrato di lingua e contenuto (*Content and Language Integrated Learning*, CLIL) può svolgere un ruolo decisivo nella realizzazione degli obiettivi dell'Unione Europea in termini di apprendimento delle lingue". Questo orientamento viene ulteriormente rafforzato da parte della Commissione Europea nella *Comunicazione del 22 Novembre 2005* dal titolo *Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo*, che pone tra i principali

ambiti di intervento a livello dei sistemi e delle pratiche di istruzione, l'*Apprendimento integrato di lingua e contenuto, CLIL*. Si riconosce che "questo tipo di approccio è adottato sempre più frequentemente in tutta l'Europa e fornisce notevoli opportunità per esporre gli studenti alle lingue straniere nell'ambito dei curricula scolastici".

E' sulla base di queste considerazioni che è stata commissionata ad Eurydice, la rete informativa sull'istruzione in Europa, una ricognizione completa della diffusione del CLIL nei vari sistemi educativi europei, che viene pubblicata nel gennaio 2006 con il titolo *Content and Language Integrated Learning (CLIL) at School in Europe*

In conclusione, sia L'unione Europea sia il Consiglio d'Europa pongono l'accento sul fatto che l'insegnamento di contenuti disciplinari in una L2 rappresenta un approccio educativo che può favorire il plurilinguismo.

E' soprattutto per questo ultimo motivo che in molti paesi del nord Europa si sono sviluppate numerose esperienze CLIL (vedi, ad esempio, Finlandia, Svezia, Olanda), che hanno messo a fuoco sia gli aspetti positivi sia le difficoltà che derivano da questa metodologia innovativa. Di fatto l'impatto, secondo i docenti CLIL di vari paesi, è sempre stato giudicato in modo positivo. Si segnalano in particolare gli effetti positivi sulle abilità comunicative degli alunni, indipendentemente dalla lingua, e gli effetti sulle metodologie di insegnamento. Si tratta, essenzialmente, dello sviluppo di forme note di buona prassi: supporti visivi, semplificazione dell'insegnamento, aumento dell'uso di materiali scritti, ritmo, ridondanza, verifica della comprensione, *routines* prevedibili, centralità dello studente, apprendimento cooperativo nel gruppo.

2. Lo stato dell'arte del CLIL in Italia

Le esperienze scolastiche a favore del bilinguismo nascono in Italia all'inizio degli anni '90 con la caratteristica di essere circoscritte alle scuole secondarie, principalmente non statali.

Il **Liceo Linguistico Europeo**, istituito come corso sperimentale dalla Direzione Generale Scuole Non Statali nel 1992/93, ha coinvolto circa 100 scuole, prevedendo negli ultimi tre anni l'insegnamento di una o più materie di vari ambiti attraverso una lingua veicolare.

La sperimentazione del **Liceo Classico Europeo** nasce a partire dal 1992 in 17 Licei Classici statali. Si differenzia dalle altre scuole statali in quanto è un collegio residenziale in cui gli studenti possono fare esperienza della vita in comunità. A partire dal secondo anno una materia del curriculum, che è organizzato secondo una struttura modulare, è insegnata in lingua straniera.

Per il Liceo Linguistico Europeo e il Liceo Classico Europeo è stato difficile trovare insegnanti qualificati sia nella lingua straniera sia nella disciplina specifica; per questo motivo la scelta della materia da insegnarsi in un'altra lingua è stata a volte casuale.

Sempre a partire dal 1992 sono state avviate sperimentazioni di "**classi internazionali**" in vari Licei Scientifici: erano previste sia nel biennio sia nel triennio ore di storia-geografia in lingua straniera con il supporto di un insegnante madrelingua a fianco del docente titolare italiano.

Infine, dal settembre 1998 alcuni Istituti Magistrali hanno potuto sperimentare un nuovo indirizzo di studi denominato "**Liceo della Comunicazione**": negli ultimi tre anni di corso era offerto agli studenti l'apprendimento di una materia in una lingua straniera.

Nuovi scenari si sono aperti alle scuole di ogni ordine e grado con il **DPR 275/99**, che, garantendo l'autonomia alle scuole, ha offerto la possibilità di sperimentare nuovi contenuti e nuove metodologie didattiche. In particolare l'art. 4, comma 3, afferma che "nell'ambito della autonomia didattica possono essere programmati... percorsi formativi che coinvolgono più discipline e attività nonché insegnamenti in lingua straniera...".

All'inizio del 2000 numerosi Istituti Tecnici e Professionali, alcune scuole medie ed elementari in varie regioni d'Italia iniziano ad avviare "piccoli" percorsi CLIL anche grazie al **Progetto Lingue 2000**, finanziato dalla Legge 440/97, che offre risorse per sperimentare moduli CLIL della durata di 20 ore in inglese, francese, tedesco e spagnolo.

Al termine del Progetto Lingue 2000, nel 2003, il panorama vede una conoscenza diffusa in tutte le regioni dell'approccio CLIL, praticato in tutti i gradi scolastici. Sicuramente più dinamiche appaiono le Scuole Secondarie di Secondo grado ove sono state messe in atto varie tipologie di offerta, così riassumibili:

- Organizzazione di progetti a livello di **singole scuole**. Esperienze organizzate in base a risorse "interne", che vedono una diffusione in tutta la nazione: Sicilia, Puglia, Marche, Lazio, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia risultano le regioni più attive nei progetti organizzati autonomamente.
- Organizzazione di **reti**. Ad esempio la *Rete CLIC* di Udine che comprende vari istituti della città. Grazie a contributi di sponsor (banche, fondazioni, consorzi, ecc.) vengono organizzate attività di formazione quali conferenze di sensibilizzazione, seminari di studio e di valutazione. La rete ha coordinato le richieste dei finanziamenti Socrates-Lingua B, riuscendo ad ottenere per molti docenti la mobilità per i corsi all'estero.
- Organizzazione di **progetti da parte di Uffici Scolastici Regionali oppure da IRRE**. Ad esempio il Progetto *ALI-CLIL. Apprendimento Linguistico Integrato-CLIL*, organizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia a partire dal 2001; il Progetto *Lingua, Cultura e Scienze in lingua straniera* organizzato dal 2001 al 2004 dall'IRRE Piemonte in collaborazione con l'USR per il Piemonte; attività di formazione CLIL nell'ambito del Progetto *Tutor Europeo* organizzato dall'IRRE Emilia Romagna a partire dal 2003; il progetto *Apprendo in Lingua 2* organizzato dall'USR per il Veneto in collaborazione con l'Università Ca' Foscari dal 2002 al 2004.

3. L'esperienza della Lombardia

E' sulla base delle indicazioni europee che dal 1998 al 2002 è stato organizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia un progetto mirato alla produzione di materiali per la sensibilizzazione e la formazione di docenti interessati al CLIL. Titolo del progetto: *TIE-CLIL (Translanguage in Europe - Content and Language Integrated Learning)*; finanziamenti: Programma Socrates - Lingua della Commissione Europea; scopo: promuovere il plurilinguismo attraverso l'introduzione dell'apprendimento integrato di contenuti disciplinari e lingua in **cinque diverse lingue dell'UE** (inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo). Il partenariato comprendeva 10 partner provenienti da sette paesi europei.

Il principale obiettivo del TIE-CLIL è stato quello di realizzare **programmi di formazione iniziale e in servizio** per il CLIL, rivolti ad insegnanti di lingua e di materie diverse, fondati sulle conoscenze esistenti in questo settore, e contemporaneamente di fare il punto della teoria e della prassi più avanzate.

Nell'ambito del progetto sono stati prodotti:

- il libro *Implementing Content and Language Integrated Learning - A Foundation Course Reader*, testo base per il programma di formazione TIE-CLIL, fondato su una ricerca
- la traduzione italiana del libro *Implementing Content and Language Integrated Learning: Apprendimento integrato di lingua e contenuti: proposte di realizzazione – Corso di base per la sperimentazione TIE-CLIL*. La stampa del libro è stata realizzata grazie al finanziamento della Direzione Regionale per la Lombardia
- una guida per i **genitori** in dieci lingue: *Usare le lingue per apprendere e apprendere ad usare le lingue - Un'introduzione al CLIL per genitori e giovani*
 - una guida per **docenti** in cinque lingue: *Insegnare in una lingua straniera*
 - il testo in cinque lingue *TIE-CLIL Professional Development Course* che contiene cinque moduli di formazione per docenti
- tre edizioni del *Foglionotizie*
- un sito WEB in cinque lingue: www.tieclil.org

In considerazione del grande interesse suscitato dal progetto TIE-CLIL, nel corso dell'anno scolastico 2000-2001 sono stati attivati in Lombardia due gruppi di lavoro, uno coordinato dall'IRRE- Lombardia, che ha sperimentato parte dei materiali del *TIE-CLIL Professional Development Course*, l'altro coordinato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia. E' così nato un nuovo progetto *ALI-CLIL* (Apprendimento Linguistico Integrato – Content and Language

Integrated Learning) che dal 2001 offre attività di formazione basate su una piattaforma telematica (*ALI-CLILonline*) e organizza attività di progettazione di **moduli da utilizzare con gli alunni** per diverse materie e per diversi livelli scolastici.

4. Considerazioni finali

Le prospettive aperte dalla approvazione del **Decreto Legislativo 226 del 17 ottobre 2005** hanno messo a fuoco una scelta “istituzionale” per il CLIL. Nel Liceo Linguistico vengono previsti sia l’insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua inglese a partire dal terzo anno, sia l’insegnamento di una disciplina non linguistica nella seconda lingua comunitaria a partire dalla classe quarta (cfr. Art. 7 del citato decreto). Nel quinto anno di tutti i Licei viene previsto l’insegnamento, in lingua inglese, di una disciplina non linguistica compresa nell’orario obbligatorio a scelta dello studente (cfr. Art. 2, comma 3 del citato decreto).

La scelta di rendere obbligatorio un approccio didattico sinora attivato nelle scuole italiane su base volontaria può giocare un duplice effetto: quello di “normalizzare” esperienze già avviate, ma anche quello di attivare meccanismi di rifiuto da parte di docenti che non si sentono preparati per questa nuova modalità di insegnamento. Una risposta alle perplessità dei docenti è sicuramente l’offerta di percorsi formativi che garantiscano le competenze linguistiche e metodologico-didattiche necessarie per insegnare una materia in lingua straniera sia a livello di formazione iniziale sia a livello di formazione in servizio. Ciò richiede un alto impegno a livello istituzionale e forti azioni programmatiche: condizioni essenziali per creare il futuro docente “europeo”.

Il grande interesse mostrato dai docenti sia nella regione Lombardia sia in altre regioni italiane, nonché lo sviluppo rapido di progetti, sperimentazioni ed esperienze CLIL in Italia esprimono una esigenza: mettere a fuoco a livello centrale strategie che favoriscano uno sviluppo coordinato di azioni di formazione iniziale e in servizio di questo nuovo approccio didattico che apre nuove prospettive ai docenti poiché: si offrono occasioni reali di uso della lingua, si avviano dinamiche interattive, si favorisce l’integrazione dei curricula, si promuove il plurilinguismo.

Le pubblicazioni sviluppate nell’ambito di alcuni progetti sopra menzionati comprendono i seguenti titoli:

- 1) Langé, G. (ed.), *TIECLIL Professional Development Course. CD-Rom in 5 Languages*, M.I.U.R., Direzione Regionale Lombardia, Milano, 2002.
- 2) Langé, G. & Bertaux, P. (eds.), *TIECLIL Professional Development Course*, M.I.U.R., Direzione Regionale Lombardia, Milano, 2002.
- 3) Langé, G. & Bertaux, P. (eds.), *Développement de Compétences Professionnelles TIE-CLIL*, M.I.U.R., Direzione Regionale Lombardia, Milano, 2002
- 4) Langé, G., Muñoz, C. & Navés, T. (eds), *Curso de Especialización en AICLE*, M.I.U.R., Direzione Regionale Lombardia, Milano, 2002.

- 5) Langé, G. & Porri, M.A. (eds.), *Corso TIECLIL per lo sviluppo professionale*, M.I.U.R., Direzione Regionale Lombardia, Milano, 2002.
- 6) Langé, G. & Quartapelle, F. (eds.), *Ein TIE-CLIL Aus-/Fortbildungskurs*, M.I.U.R., Direzione Regionale Lombardia, Milano, 2002.
- 7) Marsh, D. & Langé, G. (eds.), *Implementing Content and Language Integrated Learning*, University of Jyväskylä, Jyväskylä, 1999.
- 8) Marsh, D. & Langé, G. (eds.), *Using Languages to Learn and Learning to Use Languages*, University of Jyväskylä, Jyväskylä, 2000.
- 9) Marsh, D. & Langé, G. (a cura di), *Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuti: Proposte di Realizzazione. Corso di base per la sperimentazione TIE-CLIL*, Direzione Regionale Lombardia, Milano, 2000.
- 10) Pavesi, M., Bertocchi, D., Hofmannová, M., Kazianka, M., *Insegnare in una Lingua Straniera, Unterrichten durch eine Fremdsprache, Teaching through a Foreign Language, Enseñar en una Lengua Extranjera, Enseigner dans une Langue Vivante*, M.I.U.R., Direzione Regionale Lombardia, Milano, 2001.
- 11) Progetto Lingue Lombardia – MIUR USR Lombardia, *CLIL Economia – Business Studies in English*. Ghisetti e Corvi Editori, Milano, 2005.
- 12) Progetto Lingue Lombardia – MPI USR Lombardia, *CLIL Scienze - Science and Environmental Studies in English for Lower Secondary School*, Ghisetti e Corvi Editori, Milano, 2006.
- 13) Progetto Lingue Lombardia – MPI USR Lombardia, *CLIL Scienze - Science and Environmental Studies in English for Upper Secondary School*, Ghisetti e Corvi Editori, Milano, 2007.
- 14) Progetto Lingue Lombardia – MPI USR Lombardia, *CLIL Arte – Arts in English for Secondary Schools*, Ghisetti e Corvi Editori, Milano, 2007.

Alcuni prodotti su esperienze CLIL in Lombardia:

- Articoli e registrazioni su *The Guardian Weekly* nell'ambito del CLIL DEBATE, Aprile – Maggio 2005, reperibili sul sito:
<http://www.guardian.co.uk/guardianweekly/story/0,12674,1395532,00.html>
- DVD prodotto dalla *Commissione Europea* nel 2006 su esperienze CLIL attivate in scuole di Lombardia, Olanda e Spagna:
CLIL for the Knowledge Society: Using languages to learn / Emile pour une Société de la Connaissance: Apprendre par les langues
- Programmi radiofonici della *BBC WORLD SERVICE* con interviste a docenti e studenti della Lombardia, Ottobre 2004, scaricabili dal sito:

<http://www.teachingenglish.org.uk/download/radio/innovations/innovations.shtml>

Programme 3 - 'Content and Language Integrated Learning' (CLIL) - Part 1

Programme 4 - 'Content and Language Integrated Learning' (CLIL) - Part 2

Per informazioni: www.progettolingue.net e www.tieclil.org